



Posto vuoto Nicola Cosentino con Mara Carfagna al Forum sul Mezzogiorno di settembre

Saviano è l'uomo giusto per cambiare anche la politica

«D'accordo con la lettera aperta di Fava per candidare lo scrittore. È tempo di mettere i piedi nel sentiero della probità e della competenza. A cominciare dal Pd»

L'intervento

**EUGENIO MAZZARELLA
GUGLIELMO VACCARO**
DEPUTATI PD

La lettera aperta di Claudio Fava a Roberto Saviano perché accetti di candidarsi alla presidenza della Regione Campania, vincendo la sua ritrosia di scrittore chiamato a un'altra vocazione, coglie un punto fondamentale della prossima sfida per Palazzo Santa Lucia: l'eccezionalità della situazione nella terza regione italiana, dove i pozzi del dibattito pubblico sulla scelta per le candidature allo scranno di presidente sono avvelenati da tempo dalle polemiche sull'usura del potere che ha logorato la complessiva esperienza di governo del centrosinistra, e dal «fuoco amico», che è tutto dire, sull'ipotesi di investitura di Nicola Cosentino, del leader campano del Pdl, a motivo delle «voci» giudiziarie che lo riguardano. L'appello di Fava segnala in maniera intelligente e con una indicazione di altissimo profilo ai gruppi dirigenti del centrosinistra, a cominciare dal Pd, l'opportunità di

lità e nella credibilità del loro percorso, e perciò atte a un impegno politico che chiede per la Campania la capacità di vedere che il suo rinnovamento e il suo rilancio passano per la capacità di saper raccogliere e gestire le sfide del federalismo fiscale e di un'autonomia amministrativa con ancor minori tutele di quelle fin qui avute da parte del governo centrale.

Questa sfida è aperta da tempo. Già nello scorso dicembre, l'autore di Gomorra, dichiarò al Tg1 la sua scelta di non impegnarsi in politica volendo come scrittore parlare a tutti; ed anche perché annusava, e non a torto, possibilità di strumentalizzazioni, di un disimpegno della politica da un rinnovamento reale e diffuso al proprio interno. Crediamo che Saviano cogliesse con serietà un punto della questione: che la Campania, nonostante il successo del suo libro, non può essere ridotta al set di Gomorra, a una questione di «casalesi» che mandi in scena lo scontro tra il Bene e il Male. Molto se non tutto dipende dal Pd: come noto, noi abbiamo uno strumento previsto irrinunciabilmente dallo statuto regionale, le primarie, per chiedere ai nostri elettori in Campania fiducia e consenso sulle scelte che possiamo loro proporre. Ma, al punto in cui siamo, e senza la convocazione delle primarie attese per il 13 dicembre, è ormai evidente che il Pd in Campania dovrebbe prendere in seria considerazione l'ipotesi di scelta al di fuori della cerchia stretta dei suoi dirigenti. Solo e soltanto se personalità esterne del livello di Saviano accettino la sfida di impegnarsi aiutando così il Pd a costruire quel partito solido ma sempre aperto che vogliamo essere possiamo fare a nostro avviso a meno dello straordinario strumento democratico interno di selezione dei candidati alla presidenza della Regione rappresentato dalle primarie. È tempo di mettere i piedi sul sentiero forse in salita, ma che ha innanzi orizzonti più ampi, della probità e della competenza. ♦

Già pronti i manifesti per le regionali



I manifesti già pronti per la sfida campana delle Regionali. Un Cosentino «poetico», con rima baciata, nonostante il refuso in agguato

Energie civili

Considerare l'ipotesi di scelta al di fuori del giro dei dirigenti

scrutinare nomi da proporre agli elettori anche fuori dai circuiti collaudati delle appartenenze di partito. C'è un evidente bisogno, di lanciare un messaggio di rinnovamento e di apertura al popolo campano ed ai ceti dirigenti dell'intero Paese che riguarda soprattutto il Pd e i suoi nuovi gruppi dirigenti.

In Campania, ma vale per l'intero mezzogiorno, dovremo dimostrare di saper chiamare al «servizio civile» della politica e dell'amministrazione energie civili e sociali scelte tra personalità indiscutibili nella rispettabi-